

[AGRIDEALER DAY] Carlini (Unacma): «Serve più attenzione verso la meccanizzazione agricola»

Lo spettro dei 22mila trattori

[DI GIANNI GNUDI]

Previsione fosca per il 2010: in Italia immatricolazioni ancora in calo. Torna la richiesta della revisione

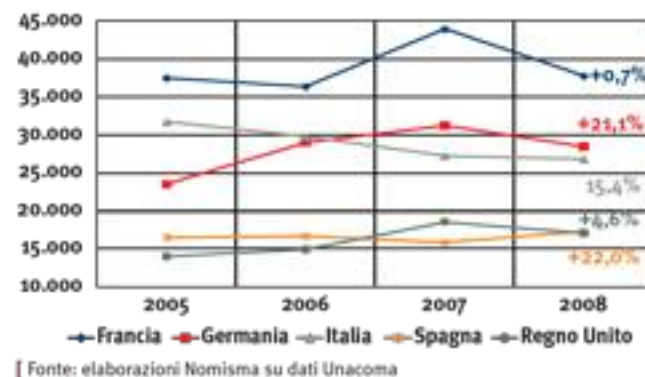
Non è un bel momento per la meccanizzazione agricola. E, a sentire il presidente Unacma **Guglielmo Carlini** all'Agridealer Day, saranno tempi difficili anche i prossimi. «Il nostro settore e più in generale l'agricoltura - evidenzia - continuano a essere ignorati a livello istituzionale. Gli emendamenti a favore del comparto presentati recentemente in Parlamento sono stati tutti ritirati e un'ipotesi di rottamazione è stata 'declassata' a disegno di legge, con tempi

decisamente lunghi e non prevedibili».

Intanto sul settore in sofferenza incombe un numero che Carlini enuncia all'acchito: «Prevedo che in Italia nel 2010 si possa scendere fin sotto i 22mila trattori immatricolati. Un valore lontanissimo dai 32mila di alcuni anni fa e che potrebbe fare danni irreversibili alla rete distributiva. È inutile che le case costruttrici continuino a farsi la lotta per guadagnare qualche decimo di quota di mercato, pressando i propri rivenditori. A questi ultimi dico di cercare di vendere bene, mantenendo un minimo di margine, perchè altrimenti il destino è segnato».

In effetti l'analisi di medio periodo è desolante. «Nel giro di un decennio - continua Carlini - abbiamo perso qualcosa come il 22% dei dealer: da 2.417 concessionari del 1999 agli attuali 1.888. Un dato che deve far riflettere e servire come base per ripartire

[TRATTORI, IMMATICOLAZIONI IN EUROPA



da quelle imprese che si sono strutturate adeguatamente per consulenza, assistenza e post-vendita». Sarà necessario. Perché nei corridoi un manager impegnato nel settore dei finanziamenti pronuncia quasi una sentenza: «Nei prossimi anni potrebbero saltare anche un migliaio di altri rivenditori».

La marginalità rimane dunque l'ago della bilancia di un mercato asfittico, come evidenziato dall'analisi di Nomisma (fig. 1). «L'Italia - ricorda **Andrea Zaghi** - ha perso il 15% di immatricolazioni negli ultimi 4 anni, il peg-

gior dato fra i principali mercati europei. Rimane comunque il Paese con più macchine a ettaro. In Italia ogni trattore serve 8 ha, in Francia 26, in Usa 87, fino ad arrivare alla 'sottomeccanizzazione di Brasile e Russia dove ogni trattore serve rispettivamente 334 e 490 ha». Il problema italiano rimane quello dell'obsolescenza del parco macchine. E non è un caso che quasi tutti gli attori della filiera tornino a chiedere la revisione delle macchine, che possa fare uscire dal mercato una parte sostanziosa degli 1,9 milioni di trattori stimati di Italia. ■

[CONTOTERZISTI Meno imprese ma più grandi

settore contoterzistico e, in alcuni passaggi, delinea le possibili evoluzioni. «Le circa 8.000 imprese agromeccaniche professionali (ma nel futuro ne rimarranno sicuramente meno, tanto che molti prevedono un orizzonte di non più di 5.000 imprese, *ndt*) operano in favore di oltre 1 milione di aziende agricole, occupano 40mila addetti e lavorano annualmente circa 10 milioni di ettari. Le più piccole operano su superfici di circa 250 ha, le medie attorno ai 1.000, per salire alle grandi imprese che lavorano 2-2.500 ha, con punte di 6mila ettari».

«Le imprese agromeccaniche sono al servizio dell'agricoltura e non sue concorrenti». In questo passaggio c'è molto della visione di Unima, delineata dal suo presidente **Aproniano Tassinari**, all'Accademia nazionale di agricoltura. Tassinari inquadra il

Numeri che consolidano il ragionamento di Tassinari: «Oggi, imprese agromeccaniche e agricole sono indissolubilmente legate: le prime vocate a investire in innovazione tecnologica e professionale e dipendenti dalle imprese agricole per le scelte culturali. E queste ultime in grado di poter dirottare i capitali a loro disposizione su investimenti diversi dalla meccanizzazione». La conclusione del presidente Unima è un invito alla collaborazione: «Sono finiti i tempi in cui le 'braccia rubate all'agricoltura' erano quelle di chi, incapace di fare altro, poteva solo impugnare zappa e vanga. La moderna agricoltura dovrà necessariamente fare i conti, non solo con il bisogno di nuove tecnologie, ma dovrà avere a disposizione professionisti capaci e preparati. La chiave affinché il settore primario nazionale sia nel futuro concorrenziale rispetto a quelli stranieri è nella cooperazione di tutti gli attori di questo palcoscenico: dalle Istituzioni alle associazioni, dagli agricoltori agli agromeccanici». ■